



Ministero per i Beni e le Attività Culturali n° 2067

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota ricevuta il 02/01/2009 con la quale l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Bologna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appreso descritto, di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Bologna e della Parrocchia di San Benedetto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 6175 del 23/04/2009, pervenuta in data 24/04/2009;

Ritenuto che l'immobile

Denominazione	Palazzo della canonica di San Benedetto
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	BOLOGNA
Cap	40121
Nome strada	Via dell'Indipendenza
Numero civico	62



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto al N.C.E.U. al foglio 162 particella 31, confinante con gli immobili distinti al foglio 162 particelle 30, B, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Palazzo della canonica di San Benedetto**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Bologna.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 19/10/2009



IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Palazzo della canonica di San Benedetto
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	BOLOGNA
Cap	40121
Nome strada	Via dell'Indipendenza
Numero civico	62
N.C.E.U.	foglio 162 mappale 31

Relazione Storico-Artistica

L'edificio in esame definisce l'angolo nord-ovest dell'incrocio fra via dell'Indipendenza e via dei Mille. Entrambi gli assi viari sono il frutto dell'imponente riassetto urbanistico promosso a partire dalla seconda metà del XIX secolo per creare una connessione diretta fra il centro storico di Bologna e la zona di Porta Galliera e del parco della Montagnola, dove, appena fuori dalla cerchia delle mura medioevali, era sorta, durante l'ultimo periodo del governo pontificio sulla città, la prima stazione ferroviaria, inaugurata nel 1859.

Prevista già nel 1860, la creazione di una nuova arteria di grande rappresentatività, porticata su entrambi i lati, che facesse da trait d'union fra piazza Maggiore ed il nascente polo ferroviario, diventando un eclatante "biglietto da visita" per il viaggiatore, comportò la demolizione di interi edifici o di parte di essi e la costruzione ex novo di altri fabbricati. La proposta del tracciato attuale fu elaborata nel 1861 dall'Ufficio Tecnico Comunale, in particolare da Coriolano Monti in collaborazione con Antonio Zannoni, e fu approvata dalla Giunta Comunale l'anno successivo. I lavori proseguirono tuttavia molto a rilento, prendendo maggiore slancio solo dopo la costruzione della nuova stazione progettata da Gaetano Ratti, nel 1871. Via dell'Indipendenza fu inaugurata nel 1884, ma venne completata solo alla fine del secolo, con la costruzione della scalea della Montagnola e dei due edifici progettati da Attilio Muggia, casa Bacigalupo e palazzo Maccaferri. All'inizio del secolo successivo (1907-1912), perpendicolarmente a via dell'Indipendenza, fu creato l'asse viario Innerio-dei Mille, realizzato per congiungere la nuova zona universitaria alla piazza e alla stazione ferroviaria.

La realizzazione di via dell'Indipendenza ebbe pesanti conseguenze sulla chiesa di San Benedetto e sugli edifici adiacenti ad essa, che vennero demoliti o drasticamente rimaneggiati. Il tracciato del tratto iniziale della via, approvato dal consiglio comunale nel 1883, attraversava infatti l'area su cui insistevano l'abside della chiesa, il campanile e parte degli edifici di proprietà della parrocchia, posti nord dell'edificio sacro. Questi ultimi facevano parte del convento, che già all'epoca delle soppressioni napoleoniche era stato abbandonato dai frati minimi di San Francesco



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

di Paola, che avevano retto la chiesa dal 1529, ed era in parte stato venduto a privati e in parte abbattuto. Il materiale di recupero fu utilizzato per costruire il muro di sostegno al terrapieno del parco della Montagnola. Le trattative per l'esproprio e la demolizione, intercorse tra l'amministrazione parrocchiale e il comune di Bologna a partire dal 1885, si conclusero con un compromesso sottoscritto il 7 luglio 1892, sulla base di una delibera della giunta comunale del 1 novembre 1887. Il comune, a fronte della demolizione del retro della chiesa, comprendente il presbiterio, il coro, il campanile e la sagrestia, e della perdita di tutte le proprietà della parrocchia a nord della chiesa, compresa la canonica, si fece carico della ricostruzione dell'edificio sacro e della realizzazione di un nuovo edificio residenziale sul lato sud, dove alloggiare tra l'altro l'abitazione del parroco.

La chiesa, di origine duecentesca e completamente riedificata nel 1606 su progetto di Giovan Battista Ballarini, che si affacciava su via Galliera dove oggi insiste la parte absidale, venne completamente ribaltata e resa accessibile dal porticato annesso ad una nuova facciata realizzata su via dell'Indipendenza, mentre il presbiterio venne ricostruito sull'area del sagrato. L'intervento, già previsto nel progetto di Coriolano Monti, è ricordato da un'epigrafe latina sulla facciata interna della navata stessa: "Absidem templi ab navatas vias resectam in frontem aediles convertirunt A.MDCCCXCII" e la data 1892 compare anche nella pavimentazione alla veneziana antistante l'attuale ingresso. Il palazzo oggetto del presente decreto fu invece realizzato nel lotto corrispondente all'area di sedime sulla quale insistevano un tratto del vicolo di S. Benedetto e una serie di edifici frazionati in molte piccole particelle catastali, tutti di proprietà privata, già espropriati dal comune. La realizzazione di via dell'Indipendenza comportò infatti la scomparsa del vicolo di San Benedetto, che originariamente delimitava il lato sud della chiesa e collegava via Galliera con la strada parallela, detta Casette di San Benedetto, anch'essa scomparsa. Il vicolo, continuando verso est, conduceva, superata una scalinata di 25 gradini, al parco della Montagnola, realizzato nel 1807.

Il palazzo, dato alla parrocchia a titolo di risarcimento, fu realizzato su progetto dell'Ufficio Tecnico del Comune di Bologna, a capo del quale era l'ing. Tubertini, secondo le indicazioni della delibera del 1887, che prescriveva di raccordare il fabbricato in modo armonico con la facciata della chiesa e di realizzarlo "...senza grandiosità o ricchezza, adottandosi quel che meglio si addica ad una casa di abitazione." Quest'ultima indicazione risulta tuttavia contraddetta dagli accurati prospetti e dall'imponente volumetria dell'edificio, che ben si inserisce nelle quinte di palazzi in stile eclettico che caratterizzano via dell'Indipendenza, dandole una connotazione di rappresentanza e prestigio.

L'edificio presenta un impianto planimetrico rettangolare ed è a tre piani fuori terra oltre all'ammessato ed all'interrato adibito a scantinato. Il fronte principale su via dell'Indipendenza presenta al pianterreno un portico di sette campate, con archi a tutto sesto sorretti da colonne, cui sono addossate lesene con capitello dorico, che poggiano su un alto basamento, mentre tre campate intervallate da pilastri con lesene addossate definiscono il prospetto su via dei Mille. Le facciate sono scandite dalle cornici marcapiano, mentre il prospetto su via dei Mille e le porzioni laterali di



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

quello principale sono caratterizzati da due ulteriori ordini di lesene, che spiccano cromaticamente sull'intonaco di fondo, con capitelli ionici composti al primo piano e corinzi al secondo. Le finestre del primo livello, poggianti su una fascia sottodavanzale modanata con specchiature rettangolari, sono ad arco a tutto sesto, inserite in un'incorniciatura sormontata da un architrave sorretto da mensole, mentre le aperture al piano superiore sono una versione semplificata di quelle sottostanti, nell'architrave di coronamento, privo di mensole, e nelle specchiature rettangolari sotto i davanzali. Il palazzo è concluso da un cornicione sagomato con coronamento a dentelli. All'interno dell'ampio volume del portico, si affacciano le finestrelle rettangolari che danno luce al piano ammezzato. Il fronte su via dell'Indipendenza è in continuità con la facciata della Chiesa di San Benedetto, da cui lo separa un'arcata di portico, che ha lo scopo di evidenziare la facciata dell'edificio sacro, isolandola dal palazzo adiacente, che ha la medesima altezza. Lo stesso espediente è ripetuto simmetricamente verso nord, per raccordare la chiesa alla casa Bacigalupo, costruita nel 1899 su progetto di Attilio Muggia. I locali al pianterreno ospitano attività commerciali, mentre le unità immobiliari degli altri piani sono ad uso residenziale ed alcuni locali al primo piano sono ancora adibiti a canonica per il parroco della chiesa di San Benedetto.

Il Palazzo della canonica di San Benedetto fa parte di una delle più significative trasformazioni urbanistiche della città e testimonia quel particolare fervore costruttivo di gusto eclettico che caratterizza l'edilizia residenziale bolognese alla fine dell'Ottocento, l'edificio, pertanto, presenta i requisiti d'interesse storico-architettonico.

Redatta da: *dott.ssa Daniela Sinigalliesi*, funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna

arch. Loredana Deb, funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata'

Identificazione del Bene

Denominazione	Palazzo della canonica di San Benedetto
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	BOLOGNA
Cap	40121
Nome strada	Via dell'Indipendenza
Numero civico	62
N.C.E.U.	foglio 162 mappale 31

Planimetria Catastale



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD/PFR